



## SOFI OKSANEN, *LE VACCHE DI STALIN*, GUANDA, 2012

di Federico Longo

Sofi Oksanen è nata in Finlandia da padre finlandese e madre estone ed è una delle principali scrittrici del Nord Europa.

Anna, vent'anni, la voce narrante e protagonista del romanzo condivide con l'autrice i tratti biografici e ci racconta quella che parafrasando Sayad<sup>1</sup> potremmo definire la 'doppia assenza', vista da una giovane nata e cresciuta in un ricco Paese europeo.

Perché Anna è una ragazza che non riesce a trovare una posizione nella società in cui vive che non sia di subalternità (sì, anche nella socialdemocratica e libera Finlandia molti stereotipi e discriminazioni faticano a cadere), si sente estone ma anche finlandese, ha uno stretto legame con entrambi i Paesi - forse più simbolico che reale, proprio per l'impossibilità di riconoscere le sue origini.

E poi c'è la madre, attorno a cui ruota il romanzo, che se n'è andata dall'Estonia sovietica verso la metà degli anni settanta, al seguito di un uomo che non amava e con la sola prospettiva di respirare un po' di libertà. La scelta è frutto di una *non scelta* che alimenta la vergogna e il senso di colpa che la porteranno a tentare di nascondere e negare *per sempre* la sua identità. Essere estoni, o più in generale donne dell'Est, in Finlandia, in quel periodo, significava essere considerate delle poco di buono. Anna viene educata a essere una finlandese perfetta.

Anna è irrimediabilmente figlia di questa impossibilità di *essere*, cade in una forma di bulimia e anoressia che lei chiama bulimaressia (tema che attraversa tutto il romanzo), si ritrova sola, divisa tra due Paesi, due lingue, due mondi ai quali non sente di appartenere e si muove sul terreno sdruciolevole del confine che non può e non deve essere superato. Abusa del suo corpo quasi come se fosse una forma di liberazione, anche se in fondo, sa che quella non può essere la strada.

La storia che Anna racconta è la sua, ma anche quella del rapporto tra estoni e finlandesi, quella della dominazione sovietica, dell'immigrazione e dell'apertura, della caduta. Lo fa attraverso la ricostruzione della storia della madre, di alcuni fatti avvenuti durante la seconda guerra mondiale quando l'Estonia fu occupata e degli anni successivi pieni di terrore, lo fa attraverso le sue peripezie in Finlandia e nei numerosi viaggi dall'altra parte del golfo.

<sup>1</sup> Sayad, *La doppia assenza, Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina, 2002.

## SCHEDA

Le vacche di Stalin è un dramma sull'identità femminile e sull'incorporazione del male di chi ha subito una storia scritta da altri.